Anno XXXIX — Lunedì 6 Novembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 265

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'IMPERO DI METTERNICK
e la guerra delle grammatiche

Gli studenti tedeschi all'università di Vienna per commemorare degnamente le sanguinose giornate d'Innsbruck, sabato mattina si adunarono in massa nell'atrio dell'Ateneo e cantarono la canzone irredentista: *Wacht am Rhein.*

Fin qui, meno male. Gli studenti tedeschi sono da un pezzo avversi a quella vecchia e fracida costruzione che si chiama l'impero asburghese. Ma essi vollero imporre agli studenti slavi e italiani che erano sulle scale o nell'atrio dell'Ateneo a scoprirsi il capo in omaggio al loro inno. E poichè ebbero un rifiuto, aggredirono brutalmente gli italiani e gli slavi ferendo piuttosto gravemente quattro di quest'ultimi.

I giovani teteschi si gittano in tali violenze come ciechi inferociti, perchè vogliono che a Vienna come ad Innsbruck domini unica, incontrastata nelle scuole la lingua tedesca, che è la lingua del paese. Ora nè italiani, nè slavi contestano questo diritto, ma è degno d'una gioventù civile questa maniera di affermarlo? Ma gli studenti italiani e slavi, che pur si assoggettano a frequentare università, in cui si insegna in lingua tedesca, dovranno abbandonare gli studi superiori perchè il Governo austriaco non vuol permettere si istituiscano le università italiana e slava?

Ogni giorno che passa porta nuovi fatti che dimostrano come l'Austria attuale rappresenti l'anacronismo più stridente e malefico nell'Europa moderna. Ogni giorno che passa si sgretola quest'edificio che Metternick costruì servendosi di ungari, croati e tedeschi e che questi popoli, non più strumenti di interessi dinastici, assurti a civiltà, anelanti ad essere liberi e indipendenti, con colpi formidabili diuturni da cui talora esula la forma civile (come ieri a Vienna) lavorano ad abbattere. E l'abbatteranno.

Per rintuzzare le aggressioni
degli studenti pangermanisti

Vienna, 5. — In conseguenza degli avvenimenti alla università, gli studenti non tedeschi, cioè gli studenti italiani, slavi ed anche i socialisti e gli israeliti, tennero una seduta per discutere un contegno comune di fronte al terrorismo degli studenti tedeschi nazionali. Si deliberò di non adattarsi in avvenire più a questo terrorismo e di cominciare già nella prossima settimana un'azione di difesa.

La *Wiener Allg. Zeitung* scrive: Il rettore dell'università, consigliere aulico Filippovich, e i decani delle singole facoltà tennero una conferenza per decidere sui provvedimenti da prendere in vista dei disordini universitarii. Domattina il Senato accademico si riunirà a seduta straordinaria per prendere le deliberazioni del caso. Probabilmente si pubblicherà un manifesto agli studenti, minacciando le più severe misure per il caso che si rinnovassero le dimostrazioni.

D'altra parte si dice che se le dimostrazioni si ripetessero, l'università sarebbe chiusa e che se gli studenti levassero la mano contro i colleghi, verrebbero senza altro espulsi.

Le convulsioni in Russia
Un monito severo del ministro Witte

Pietroburgo, 5. — Un comunicato ufficiale constata che la pubblicazione del manifesto imperiale del 30 ottobre non ha ancora condotto la pacificazione nel paese.

Nel comunicato il Governo dichiara di essere indispensabile per tutte le classi della popolazione, l'astenersi da ogni atto che possa rendere la situazione più acuta e l'usare la massima circospezione nelle relazioni fra le diverse classi per evitare conflitti e disordini che il Governo deve reprimere per assicurare la immunità delle persone e della proprietà di tutti i cittadini della Russia di qualsiasi nazionalità e religione.

I più energici ordini in questo senso sono stati dati ai capi delle amministrazioni.

Buliguin mandato a spasso

Un ukase imperiale accetta le dimissioni di Buliguin da un ministro dell'interno.

La Polonia rivivera?

Berlino, 5. — Il *Wolff Bureau* ha da Varsavia:

Gli impiegati municipali decisero di usare la lingua polacca come lingua ufficiale.

Gli impiegati dello Zemstwo sono in sciopero.

Oggi le associazioni della città si radunano a formare un grande corteo e così fare una dimostrazione politica.

La recisa smentita tedesca

Berlino, 5. — La *Norddeutsche* commentando nella sua rivista settimanale la situazione della Russia dichiara assurda la voce secondo cui si avrebbe avuto l'intenzione di inviare la famiglia imperiale russa all'estero sotto la protezione di navi da guerra tedesche.

Tale intenzione non esistette mai.

LA COMMEMORAZIONE DI MENTANA

Mentana, 5. — Numerose associazioni con bandiere si recarono in corteo, per la consueta commemorazione, dinanzi al monumento dei caduti del 25 ottobre a Monte Rotondo dove parlarono Lizzani a nome dei reduci garibaldini e Ferrari a nome dei socialisti di Monte Rotondo.

Il corteo proseguì per l'ossario di Mentana, dove Giustini e Lignani della Società cacciatori del Tevere commemorarono la storica giornata.

La Società dei Reduci udinese era rappresentata dal sindaco di Mentana.

Un piroscafo italiano assalito
a Buenos Ayres

Buenos Aires, 5. — Un grave fatto che ha profondamente impressionato, è avvenuto la notte scorsa nel porto.

Da vari giorni era arrivato, proveniente da Genova, d'onde era partito il 7 ottobre, il piroscafo *Ravenna* della Società di Navigazione Italiana al comando del capitano Tiscorni, che stava procedendo all'imbarco di mercanzie per prepararsi al viaggio di ritorno.

Un gruppo di marinai della capitaneria del porto e alcuni vigilanti (guardie di polizia) in istato di completa ubbriachezza hanno assalito senza ragione alcuna il piroscafo *Ravenna* pretendendo invaderlo.

Le persone di bordo tentarono di opporre resistenza e tre marinai certi Giacomo Brescia, Giovanni Lerici, Francesco Della Casa furono feriti.

Il capitano Tiscorni si è subito recato alla legazione italiana presso il ministro Bottaro-Costa, ne sporse querela.

Il "referendum" favorevole all'impianto idroelettrico comunale in Torino

Torino 5. — Ecco l'esito del *referendum* per l'impianto idroelettrico comunale: Elettori votanti 18338 poco meno della metà degli inscritti. Votarono sì (per l'impianto 12780, no (contro) 5481.

La costituzione al Montenegro

Cettigne, 5. — Il principe Nicola ha diretto al popolo montenegrino un proclama in cui, esaltando l'indipendenza e l'eroismo patriottico dei montenegrini, ordina le libere elezioni dei deputati e convoca la Camera pel 6 dicembre festa di San Nicola.

Concede, di sua propria iniziativa, alcuni diritti per la partecipazione agli affari e alla direzione del popolo.

Invita i deputati a cercare di trovarsi d'accordo con lui e col Governo che è il migliore, per la felicità e prosperità della cara patria.

La resistenza passiva in Ungheria

Budapest, 5. — Il nuovo prefetto del Comitato di Kolosz e della città di Koloszver non ha potuto prestare il giuramento nella seduta municipale di oggi a Kolosz come prefetto.

L'opposizione espresse i suoi sentimenti in modo così burrascoso che la seduta dovette essere rinviata ad un altro giorno.

Nella seduta di ieri del consiglio generale del Comitato di Kolosz, l'opposizione tentò pure di impedire al prefetto di prestare giuramento per il suo carattere, facendo una dimostrazione tumultuosa. Il Prefetto riuscì non di meno a pronunziare la formula del giuramento.

In altre località la condizione crea delle difficoltà gravi all'insediamento dei prefetti di nuova nomina. I consigli generali dei Comitati dichiarano le loro nomine illegali.

Come stanno veramente le cose in Calabria
Una franca lettera
d'un nostro concittadino

Presso un nostro amico abbiamo potuto leggere una lettera di un giovine ingegnere concittadino, che fu al Congresso della Dante a Palermo e che visita le Calabrie. La pubblichiamo integralmente, sebbene non destinata alla stampa.

Anche da questa franca lettera risulta come abbiamo detto altre volte, e l'imprevidenza del Governo e l'ingordigia degli affaristi, oltre lo stato miserando della popolazione, lasciata ancora in deplorevole abbandono dal Governo nazionale.

—

Pizzo, 31 ottobre 1905

. . . .

Ti scrivo dopo un'indimenticabile giornata a Pizzo delle Calabrie.

Tredici ore che temevo di passare annoiandomi, sono trascorse invece rapide e interessanti.

Partendo da Reggio si costeggia per 116 chilometri una pittoresca, bellissima spiaggia, a punti fertilissima, ovunque coperta di rigogliosa vegetazione.

Ho veduto dapprima Parghelia, paese distrutto, tetti caduti, muri sfasciati, tutto sossopra, la gente ammonticchiata nei vagoni e sotto le tettoie, che si precipita agli sportelli del treno domandando denaro. Ho assistito anche alle commoventi scene della partenza degli emigranti.

Il danno ivi però non è così grave, perchè le case danneggiate — i cui muri erano tenuti insieme anzichè con la calce, col fango — non rappresentavano un grande valore.

A Pizzo le cose sono tutte diverse. Al primo entrare, non ci si accorge quasi dell'azione del terremoto. Le facciate, i tetti sono quasi tutti a posto. Però, entrando nell'interno, si comprende quale sia lo stato reale delle cose.

Pizzo è una città di 12,000 abitanti: le case massiccie, ben costruite, rassomiglianti a fortezze; quelle verso il mare un po' ammonticchiate però in posizione incantevole.

Ho avuto la fortuna di trovare qui persone gentilissime e intelligenti, le quali mi hanno fatto una dipintura efficace, eloquente delle condizioni del sito. Cominciando dal governo italiano che dal 1860 in poi nulla ha fatto per questi paesi, ove impera l'affarismo e la camorra, passando a Squitti (quello che fece un viaggio in Carnia e ne mise in conto due al Governo) e terminando ai..... terremoti è tutto un seguito di disgrazie. Quelle gentili persone (un avvocato, un notaio, un carabiniere, un medico e un possidente) hanno voluto con cortese insistenza accompagnarmi a vedere gli effetti del terremoto.

Sono entrato in molte case e dovunque ho riscontrate fenditure, di modo chè nessuno si azzarda ad abitare nei piani superiori. Un medico del sito che possiede tre case, abita in un magazzino... Le capanne ordinate dal Governo, *costruite infamemente lasciano entrare la pioggia.* Il denaro, offerto ai calabresi *va per buona parte agli impresari* i quali ricevono per le costruzioni delle capanne lire 2 al mq. di superficie di capanna — *somma più che quadrupla di quella meritata.*

La gente *non vuol abitare nelle nuove capanne* e preferisce i pianterreni. L'azione del Governo — certo difficile — *è sbagliata di sana pianta.* Perchè rabberciare costruzioni *che il primo soffio di terremoto distruggerà?* Occorrerebbe far ex novo, con criteri razionali. Le case offese dal terremoto richiedono fortissima spesa per essere riparate.

Molte osservazioni potrei aggiungere: termino dicendo che nessuna emozione mi mancò durante questa mia escursione, nemmeno il terremoto (la 82ª scossa molto sensibile), il quale fece uscire la popolazione atterrita sulla strada.

I *signori*, salvo il marchese Gagliardi, nulla fanno ancora malgrado i telegrammi di Fazzari e i sarcasmi sanguinosi della stampa, per lenire tanta miseria: si sono affatto disinteressati.

Non mancarono coloro che ingordamente specularono. Immaginati che ci furono muratori che pretesero e per forza ebbero poi 15 lire per due ore di lavoro......

N. B. Imposto questa mia alla stazione ferroviaria, per cui nessuna tema che — dopo — io abbia a rimaner sepolto in questo splendido luogo, ove fu fucilato Murat.

Il Comizio pro riposo festivo
e l'inaugurazione della bandiera dell'Unione Agenti

Ieri alle 15 al teatro Minerva seguì l'annunciato Comizio indetto per promuovere un'agitazione a favore della legge sul riposo festivo.

Il teatro era affollato.

Precedette la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dell'Unione Agenti.

Le adesioni

Telegrafarono aderendo gli Agenti di Caneva e di Tolmezzo, il Sindaco comm. Pecile, l'avv. Girardini, il Sindaco di Cividale sig. Angeli, ecc.

Aderirono inoltre i Sindaci di Codroipo, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, S. Vito al Tagl., S. Daniele e Cividale. I deputati Solimbergo, co. Rota, Morpurgo, Odorico e Luzzatto. Il senatore di Prampero, il comm. Renier per la Deputazione provinc. e il Padre Roberto da Nove.

Le bandiere

Sul palcoscenico notiamo le seguenti bandiere: Sarti, Impiegati comunali, Società Operaia Generale, Barbieri, Circolo socialista, Lavoratori del Libro, Camera del Lavoro, Fornai, Metallurgici, Muratori e Filarmonici. Più avanti la bandiera degli Agenti coperta da un velo.

La cerimonia inaugurale

Al tavolo della Presidenza siedono l'on. Cabrini, l'avv. Driussi, l'assessore Comelli, il sig. Scotti presidente del Comitato pro riposo festivo e il segretario Benedetti.

Il sig. Scotti, dopo brevi parole d'occasione, invita l'assemblea a nominare un presidente.

Voci: Driussi, Comelli, Cosattini.

Ha quindi la preferenza l'avvocato Driussi.

Il rappresentante del Comune

L'assessore Comelli, quale rappresentante della Giunta porta il saluto all'on. Cabrini. Ricorda che il Comune di Udine fu fra i primi ad accordare il riposo festivo ai suoi impiegati.

Si augura che il Comizio raggiunga l'effetto d'ottenere la sospirata legge.

Il segretario del Comitato sig. Benedetti legge le adesioni succitate. Al nome dell'on. Solimbergo qualche maleducato emette degli ululati e delle grida di abbasso.

Driussi. Invito a rispettare i nomi di tutti coloro che hanno aderito.

Il discorso dell'avv. Driussi

Prende la parola l'avv. Driussi il quale spiega il significato dell'inaugurazione della bandiera degli Agenti durante il Comizio per il riposo festivo.

Dimostra che le condizioni degli agenti per il salario e per l'orario sono peggiori di quelle degli operai, malgrado l'apparenza di superiorità sociale. E' giusto che anche il ceto degli agenti si scuota per il suo miglioramento.

Siccome la Società attuale nulla concede, è necessaria un'azione di pressione. Per gli Agenti lo sciopero non vale perchè sarebbe una cuccagna per gli esercenti che non hanno agenti.

Allora occorre l'azione indiretta a mezzo degli organi legali. Da ciò il significato della bandiera che rappresenta l'organizzazione.

Invita a salutare questa bandiera come rappresentanza delle conquiste del proletariato.

La bandiera, in seta rossa, è scoperta fra gli applausi.

Il discorso dell'on. Cabrini

Sorge quindi a parlare l'on Cabrini compiacendosi del numeroso concorso, rileva il contrasto fra tale affluenza e quella dei deputati così scarsa alla Camera per tutelare gli interessi dello Stato.

Sostiene che è infondata l'accusa che l'agitazione per il riposo festivo sia fittizia e manifestazione di pochi deputati, mentre la grande maggioranza del popolo non se ne occupa.

La legge del riposo festivo ha questo di caratteristico e cioè di essere una conquista delle classi lavoratrici che formulano i loro desideri e li presentano alla Camera.

E' per questo che l'agitazione per il riposo festivo è passata per tre fasi ed entra nella quarta che è più facile delle altre perchè nel campo della discussione la battaglia è già vinta malgrado gli eroi del voto segreto.

Rimase infatti assodata la necessità assoluta dell'intervento dello stato.

Sorsero è vero in questi ultimi tempi delle obbiezioni in senso liberista, ma basta pensare che le nazioni ove si pratica il riposo festivo, lo regolano con una legge dello stato, per convincersi per la necessità di detta legge.

L'oratore dice che la famosa leggenda della domenica londinese non regge perchè basta informarsi dei costumi di un paese per evitarne gli inconvenienti.

Chiama stupidità anticlericale quella di non voler concedere il riposo domenicale.

Ma nessuno domanda il riposo domenicale per tutti, ma bisogna contemperarlo col riposo settimanale, in modo che i lavoratori non debbano rinunziare ai godimenti, e perciò correranno di domenica i tram, saranno aperti i musei, i teatri ecc. ecc.

Dimostra che in certi casi è necessario il riposo settimanale per turno per evitare gravi danni alle industrie.

Se il partito cattolico chiede questa riforma non è una buona ragione perchè debbano respingerla gli altri partiti. Il progresso è fatto dalle coincidenze e di esse deve valersi la classe lavoratrice.

Conclude dicendo che si deve assicurare il riposo domenicale al maggior numero di uomini e di donne senza pregiudicare però il movimento della vita.

Ammette che il progetto di legge del riposo festivo non era perfetto, ma collo studio e coll'osservazione si avrà un progetto migliore.

Assicura che se il progetto del Governo conterrà tutti i desiderati già espressi, i deputati socialisti lo appoggeranno volentieri.

Chiude dimostrando la necessità che gli agenti e i commessi fraternizzino col resto della classe lavoratrice. Solo allora non vi sarà bisogno di comizi per il riposo festivo. (*Applausi*).

Parla Savio!

Savio pronuncia quindi brevi e sconclusionate parole raccomandando ai lavoratori di interessarsi della questione anche dopo la conferenza, facendo valere la propria forza e se del caso la propria vendetta!

L'ordine del giorno

Liesch legge l'ordine del giorno proponendo di spedirlo al Comitato di Milano, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di A. I. e C. on. Rava.

Savio si alza di nuovo e propone una modificazione nel senso di affermare l'agitazione del proletariato in altro modo, come si fa in Russia (*ilarità*) se non verrà approvata la legge del riposo festivo.

Driussi. Trova troppo bellicosi i propositi del Savio.

Cabrini. Per la serietà, si manifesta contrario a questa proposta perchè si appunterebbe un fucile che si sa vuoto. Infatti i commessi non potrebbero mai aderire ad uno sciopero generale che sarebbe un'arma spuntata.

Savio replica che si agiterà per organizzare le masse sulla questione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

Il Comizio riafferma la necessità di una legge che assicuri un riposo ininterrotto settimanale e possibilmente domenicale di almeno 36 ore, a tutte le categorie di lavoratori che ancora ne sono prive; invita le masse ad agitarsi per creare l'ambiente favorevole all'improrogabile riforma e impegna i deputati ed i senatori della Città e Provincia di Udine a sostenere nel Parlamento queste aspirazioni confortate dalle ragioni dell'igiene, dell'economia e della morale.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione è quindi l'avv. Driussi dichiara sciolto il Comizio dopo aver invitato i lavoratori alla Conferenza che l'on. Cabrini terrà stasera sul tema «L'arte e la folla.»

Il banchetto

Alle 8 e mezzo seguì un banchetto di 50 coperti cui intervennero l'on. Cabrini, l'avv. Driussi e gli altri.

Furono pronunciati parecchi brindisi.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Le proposte del dottor Vicentini

Attenti a non aggravare troppo i bilanci

Per le prossime elezioni provinciali

Ci scrivono in data 4:

Quando in Provincia sorse l'allarme per la malattia nell'uomo « la meningite cerebro-spinale, » che aveva fatta qualche morbosità, il veterinario di qui dott. Vittorio Vicentini credette opportuno e doveroso richiamare l'attenzione del pubblico sull'eguale malattia nei vitelli, e dietro invito, ne fece una estesa relazione al Prefetto ed al Consiglio Sanitario, sostenendo la necessità di impedire l'uso delle carni di vitelli ammalati e morti per detto male, in specialità dal momento che nessuna speciale disposizione considerava detta malattia nei riguardi sanitari.

Il consiglio sanitario approvò le fatte proposte; il Prefetto comunicò le relative disposizioni a tutti i Comuni e Sanitarii della Provincia: e la delibera del Consiglio Sanitario e la relazione del dott. Vicentini furono trasmesse al R. Ministero, Sezione Sanità. In seguito a ciò l'Ill.mo sig. Prefetto, con lettera 20 ottobre diretta al sindaco di qui, comunicava da parte del R. Ministero dell'Interno un plauso al dott. Vicentini « per la molta diligenza con la quale compilava la relazione riferentesi alla meningite cerebro-spinale che si lamentò in Distretto di Spilimbergo nel passato estate ». Se tale plauso onora il dott. Vicentini, persona intelligente, studiosa, zelante ed amante della sua professione, fa onore altresì al nostro Comune anzi all'intero Distretto.

**

Domani, giusta invito, dovrebbe riunirsi il nostro patrio Consiglio: raccomandiamo alla Giunta ed ai Consiglieri di bene ispirarsi allo interesse del Comune, e di andare a rilento coll'ammettere e col votare spese non assolutamente necessarie. Progredire ed innovare sempre, ma coi piedi di piombo, per non fare una caduta.

**

Per le non lontane elezioni a due Consiglieri Provinciali nel Distretto di Spilimbergo ho sentito ripetere i seguenti nomi: Cav. Antonio Belgrado; Zatti Paolo; Ciriani avv. Marco Seniore; co. Giacomo Ceconi; Scatton Gio. Batta, geometra e cav. Domenico Pecile.

Non azzarderò pronostici, perchè da un giorno all'altro le cose cambiano di aspetto, e l'urna, come si suol dire è cieca.

Auguro che gli elettori concentrino il loro voto su persone di vera e specchiata capacità amministrativa, alieni da spirito di campanile e di partito.

Veritas.

**

Ci scrivono da Andnins in data 5:

Il giorno 9 c. m. in Casiacco alle ore 2 p. avrà luogo una riunione di tutti gli elettori dei comuni montuosi del Distretto di Spilimbergo per la proclamazione dei due candidati al Consiglio provinciale.

Si fanno i nomi del co. Giacomo Ceconi, cav. Luigi Baschiera, Zatti dott. Eugenio.

Il crollo di una casa

Cinque operai in pericolo

Ci scrivono in data 5:

Ieri a Cosa, frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda crollò un edificio in costruzione.

Ecco come avvenne il brutto fatto: L'edificio è una casa rustica situata lungo la strada che conduce al Tagliamento; misurava un'altezza di metri 9 ed era composta di due piani. Il tetto era stato ultimato da due settimane.

Lavoravano nell'interno i muratori di quel luogo Sebastiano Marcon, Bertuzzi Giovanni, Enrico Pasquin e due manovali.

La moglie del proprietario, certa Celestina Chivilò, uscendo dal fabbricato si accorse che fra il secondo e terzo piano cadevano dei sassi. In preda ad indicibile spavento quella donna avvertì i muratori intenti al lavoro, che la casa minacciava di crollare! Appena uscito il personale addetto ai lavori, l'edificio crollava fragorosamente.

Un solo istante ancora a quei poveri operai restavano travolti dalle macerie.

Le cause del crollo si devono alla mala costruzione dei muri.

L'imprenditore del lavoro è certo Giacomo Sovran di S. Giorgio della Richinvelda ed il proprietario è certo Cipriano Sedran reduce da poco tempo dalle Americhe.

Da SESTO AL REGHENA

Simulazione di reato e calunnia

Ci scrivono in data 5:

Il fabbro ferraio Marco Milanese fu Giacomo d'anni 44, di qui, denunciò ai carabinieri di Cordovado che in un giorno imprecisato della scorsa settimana, da un suo campo aperto situato nella frazione di Marignana, il figlio di Polesel Giordano, a nome Gio. Batta d'anni 12, insieme a quello di certa Pinos Teresa, a nome Luigi d'anni 14, gli avevano rubato una rilevante quantità di panocchie di frumentone per un valore di circa 15 lire.

I carabinieri, in seguito a tale denuncia, si recarono sopraluogo, ma constatarono che nel campo indicato loro dal Milanese nessuna panocchia mancava.

In seguito a ciò il Milanese fu denunciato per simulazione di reato e per calunnia.

Da CORDENONS

Per togliere un abuso

Ci scrivono in data 4:

Sappiamo che in questi giorni fu inviata da moltissimi cittadini di qui, appartenenti ad ogni classe di persone e ad ogni partito, una istanza alla R. Prefettura di Udine per ottenere che più non si conceda con tanta facilità il permesso di tenere feste da ballo pubbliche, e perchè vengano proibite del tutto le cosidette feste da ballo private che si tengono non già in locali privati ma bensì nei pubblici esercizi o locali annessi. Se la burocrazia dominante lo permettesse, farebbe molto bene l'Autorità a soddisfare completamente la domanda di tanti onesti.

Il giorno di riposo non deve venire dedicato all'osteria, al vizio, allo spreco demoralizzante, col consenso e coll'aiuto dell'Autorità: il riposo festivo dovrebbe servire unicamente all'elevazione morale dei lavoratori, dedicando quella giornata agli affetti della famiglia, all'educazione del cuore e della mente, colle passeggiate in campagna, cogli onesti divertimenti specialmente ginnastici all'aria aperta, coi pubblici spettacoli ricreativi ecc. ecc. Oggi il riposo festivo demoralizza le masse, non le educa: oggi il giorno di festa rovina i cuori e i corpi più di una settimana di lavoro. E' necessario provvedere in proposito e subito.

Da CODROIPO

La seduta consigliare

Ci scrivono in data 5:

Oggi si è riunito alle 9 ant. il consiglio Comunale. Vi intervennero 18 consiglieri e assisteva numeroso pubblico.

La Giunta comunicò i nomi delle ditte che aspirano all'appalto del dazio per il decennio 1906-1915 di questo Comune.

Esse sono le seguenti: la ditta Gualtieri e Brazzoni di Udine che offre un annuo cannone di lire 32500 — la ditta Trezza cav. Luigi lire 33945 — la ditta Letis cav. Gino di Treviso lire 32500 — la stessa ditta fece un'ulteriore offerta di 35100 — la ditta Gaetano Pazienti di mira 34050 — la ditta Genovesi cav. Augusto di Venezia 34325 — la ditta Francesco Camillotti di Sacile 34100 — la ditta Fratelli Gressani di Tolmezzo 35500 — la ditta Trezza cav. Luigi, seconda offerta e la migiore 35849,69 — la ditta Zuzzi Pittoni 34500.

Il Consiglio votò un ordine del giorno dando incarico alla Giunta di passare alla trattativa privata.

L'appalto del dazio quindi verrà definitivamente deliberato in un'altra prossima seduta.

Il Consiglio inoltre accettò le dimissioni del sig. Roberto Lotti da assessore comunale.

Rielesse a revisori dei conti per l'anno in corso i sigg. dott. Ugo Zanelli, Giacomo Pittoni e Cezzutti Natale; rinnovò il quarto dei membri della Congregazione di Carità nelle persone dei sigg. Carlo Toso e Marchetti Francesco Giuseppe, ed approvò il bilancio della Congregazione di carità stessa respingendo per un voto la proposta del dott. Ugo Zanelli di elevare il preventivo di questo bilancio da lire 3000 a 4000 in vista dei maggiori introiti che si ricaverà dalla rinnovazione dell'appalto del dazio.

Da SACILE

Consiglio Comunale — Per l'igiene pubblica.

Ci scrivono in data 5:

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 14 consiglieri e il Consiglio prese le seguenti deliberazioni.

Approvò i capitoli d'onere e la tariffa per l'esazione del dazio consumo pel quinquennio 1906-1911, autorizzando la Giunta ad ammettere alla licitazione pel collocamento del dazio stesso, le ditte Colombo, Mion e Visentini in aggiunta a quelle enumerate nella precedente deliberazione; deliberò l'istituzione del posto d'ingegnere municipale per un biennio di prova e con lo stipendio di L. 1500.

**

Ieri sera, presieduta dall'ing. Bellavitis, sindaco del nostro Comune ed assistita dal segretario capo signor G. Marchesini, si riunì per la prima volta la speciale commissione composta del chiarissimo chirurgo Selmi, consigliere comunale, del dott. Placido Monis, ufficiale sanitario e del dott. Corazza Antonio, veterinario consorziale, per trattare sulla relazione di un nuovo regolamento d'igiene pubblica.

Da PAVIA

Così va bene

Ci scrivono in data 5:

Il Consiglio comunale odierno fu importante per l'approvazione dell'appalto del dazio e per la deliberazione sui consiglieri comunali che non partecipano da molti mesi alla seduta, con scandalosa trascuranza.

Su proposta del cons. Biasutti, questi tre consiglieri vennero dichiarati decaduti; e in conformità alla legge per mezzo d'usciere verrà loro intimata la decadenza. Così va bene.

DALLA CARNIA

Da COMEGLIANS

Baraonda comunale

Ci scrivono in data 4:

Mentre seguita l'indizzo confusionario della nostra amministrazione affidando anche lavori a chi è men competente ad eseguirli, i buoni ed onesti elettori contribuenti se ne stanno spettatori inerti degli avvenimenti e non si sognano, pare, neanche che sarebbe tempo di farla una buona volta finita.

Tra non molto vi saranno l'elezioni. Vedremmo allora in qual modo si saprà tutelare i nostri interessi. Oggidì che gioventù molto colta ed intelligente è sorta tra noi ed è notevolmente accresciuto il suo numero nel corpo elettorale, dovremmo ancora servirci di coloro che mai o quasi si presentano nell'aule del municipio, di quei tali che ambiscono tali cariche all'unico scopo di sfogare le avversioni personali, non badando ai danni al comune derivanti?

No, davvero. Persone nuove, giovani ed energiche, note per rettitudine ed intelligenza, vi porremo questa volta, eliminando le vecchie arrugginitee confusionarie.

Alieni dei partiti, liberi e franchi, prepariamoci con ardore e lealtà alle nuove elezioni disposti ai maggiori sforzi perchè finalmente ci rappresentino persone che davvero sappian trattare i nostri interessi; giacchè chiaro emerge che senza un radicale cambiamento del presente consiglio, le cose del comune giammai potranno camminare regolarmente.

Da TOLMEZZO

Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie

Il giorno 7 p. v. si riprenderà il corso delle lezioni in questa scuola di disegno.

Queste saranno quotidiane e verranno ripartite dalle ore 7 alle 9 pom. nei di feriali, dalle ore 9 alle 12 ant. nei di festivi.

Nei giorni 3 - 4 - 5 novembre dalle ore 4 pom. alle 6 pom. nel locale scolastico si accetteranno le iscrizioni degli alunni che intendono frequentare le lezioni.

Si esige che abbiano superato l'esame di proscioglimento dalle scuole elementari:

che non abbiano età inferiore ai 12 anni compiuti;

che vengano presentati dai propri genitori o capi officina presso ai quali fossero impiegati.

Trovasi superfluo segnalare la grande importanza di questa istruzione per l'operaio e i benefici che ne va a risentire.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 novembre ore 8 Termometro 14.
Minima aperto notte 12.3 Barometro 745
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 16.2 Minima 10.2
Media: 14 32 Acqua caduta ml. 25

Per evitare i furti ferroviari

E' generalmente approvata la disposizione presa dalla direzione generale delle ferrovie di Stato, che per reprimere la continuità dei furti che si perpetrano nelle nostre ferrovie avrebbe escogitato di istituire un corpo di agenti speciali.

Questi agenti, scelti fra i più abili e intelligenti, dovrebbero ficcarsi un po' dappertutto, dove c'è maggior lavoro, fare delle visite di notte alle stazioni, e tentare delle sorprese con travestimenti lungo le linee.

Corso serale gratuito di stenografia

Presso la Segreteria del R. Istituto tecnico è aperta l'inscrizione al corso di stenografia.

Se il numero degli inscritti ascenderà ad una quindicina, e se dagli iscritti stessi verrà data nello stesso tempo sicura garanzia di frequentare le lezioni sino alla fine, verrà aperto il Corso in parola.

E' inutile presentarsi all'inscrizione, quando dopo poche lezioni si credesse disertare dal Corso medesimo, come così ogni anno si deve lamentare!

Il tram Udine-San Daniele venduto alla Veneta

Dopo lunghe e laboriose trattative si annuncia che la Società Veneta ha acquistato dal comm. Neufeldt il tram a vapore Udine-San Daniele.

Non si può ancora dare la notizia ufficiale, perchè mancano le stipulazioni finali, che avranno luogo fra giorni, ma l'accordo tra la Società Veneta e il grande operoso industriale è già completo.

Ogni bel ballo stanca

La monotonia della giornata di ieri più del solito conciliava i bramosi ballerini della città a numerosa raccolta specialmente nella sala Bertoli di Paderno. Grande il desiderio, ma molto più grande la delusione.

Infatti un decreto prefettizio ieri l'altro quasi improvvisamente proibiva tutti i balli in città e frazioni.

E i non informati baldi giovanotti, le deluse desiose signorine tornavano sui loro passi mal celando un acre, pungente dolore. Anzi fu intesa un'avvenente sartina far voti per l'abolizione non dei balli, ma dei... prefetti, ed un'altra non meno avvenente aggiungeva che avrebbe sperato di commuovere se non il prefetto, qualche persona che abbia influenza presso di lui e che è pure della lega dei... ballo, perchè non voglia far molto sentire la crudele nostalgia della Sala Bertoli. Questi i desideri di tutti i figli della città; ma in generale però i genitori non potevano ieri che elogiare un provvedimento molto saggio, molto utile ed opportuno giacchè anche il ballo deve farsi a tempo e luogo.

Biglietti di piccolo taglio

Il Direttore generale del Tesoro, rispondendo a telegramma della Camera di commercio, partecipò che in questa settimana sarà inviata una congrua somma di biglietti di Stato alla locale Tesoreria.

Le mostre di ieri sera

In varii negozi si fecero ieri delle mostre nelle vetrine che per il loro sfarzo di luce e di colori attirarono l'attenzione del pubblico.

In via Cavour nel grande e primario negozio del signor Antonio Fanna era ammirata la mostra veramente magnifica. Le quattro vetrine e l'interno del negozio, illuminati splendidamente, presentavano un ricchissimo assortimento di femminei cappellini che erano dei veri *bijoux* per la loro freschezza e novità di modello, per i fiori bellissimi e per le ricche piume armonizzanti colle tinte dei tessuti.

Erano specialmente ammirati numerosi modelli parigini e italiani.

Le signore dopo aver sostato dinanzi a tanta munificenza, se ne andavano lasciando parte del loro cuore in quelle splendide vetrine del sig. Antonio Fanna che è un gran mago!

Un'altra mostra veramente da capitale era quella allestita dal sig. Augusto Verza nel suo magazzino e nelle vetrine di via Mercatovecchio.

Un mare di pellicce le più nuove e le più eleganti, le più seducenti, gettate là col solito artistico gusto, formavano sotto lo sfarzo dell'illuminazione colle loro svariatissime tinte (Ermellini, Castoro, Ckinkillas, Selskin, Mongolia, Moufflon, Murmel, Visone, Opossum, Orsetto, Rat-Mausqui, Petit-Gris, Skank, ecc. ecc.) un assieme imponente che ad ogni passante strappava esclamazioni di meraviglia.

Per l'occasione il sig. Verza ha camuffati i suoi diversi Mannequins, da automobilisti, in pellicciotti ricchissimi e ravvolti in pelliccie da far venire la voglia a chiunque non ne abbia, per il prossimo inverno.

E' con piacere che si registra il progresso di ogni industria nella nostra città, e nel caso attuale siamo ben lieti di esternare al signor Verza un plauso cogli auguri di meritati buoni affari.

Anche in piazza Mercato Nuovo era molto ammirata la mostra dei due negozii dello *Chic Parisien*, in uno dei quali erano disposti con garbo ed a profusione ricchi assortimenti di pelliccerie, guarnizioni invernali, lingerie, guanti ed altri articoli di novità.

Nell'altro negozio (ex magazzino Mason) vi era un grande emporio di maglieria di propria fabbricazione, con le macchine a motore in movimento.

Da tutto ciò si comprende il grande sviluppo che va prendendo anche questo negozio.

CORTE D'ASSISE

Anche i falsi monetari

E' stato compilato il ruolo delle cause che verranno trattate nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 21 corr.

Oltre i processi già annunciati si terrà in questa sessione anche quello contro i falsi monetarii.

Dal bollettino giudiziario tagliamo le seguenti disposizioni:

Cabrini vice cancelliere pretura Cividale nominato vice segretario procura tribunale Tolmezzo — *Della Santa* vice cancelliere pretura Moggio Udinese nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

L'arte e la folla è il tema della conferenza che l'on Cabrini terrà stasera nella sala Cecchini. Ingresso cent. 25 in piedi, e cent. 40 a sedere.

Cade e si rompe una gamba. Ieri nel pomeriggio il dodicenne Luigi Lodolo giocando con alcuni compagni, cadde in malo modo e si ruppe una gamba.

Trasportato all'Ospitale fu visitato dal dott. Marini che lo fece accogliere d'urgenza e lo dichiarò guaribile in un mese.

Necrologio. L'altra notte è morta la signora Anna Costante madre della signora Ida Pasquotti Fabris proprietaria del ricco negozio di mode in via Cavour.

Alla gentile e buona signora colpita da così grave lutto e ai suoi congiunti mandiamo le nostre condoglianze.

STELLONCINI DI CRONACA

Il Tribunale degli impiegati delle aziende pubbliche

Ci comunicano:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione provinciale fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali, nella seduta del 4 corr. esaminò i lagni di due maestre comunali sulla destinazione avuta per l'anno scolastico 1905-906 ed incaricò tre soci di studiare delle proposte da farsi all'Amministrazione comunale, che valgano ad evitare inconvenienti nei riguardi dei maestri senza pregiudicare minimamente il funzionamento della scuola; esaminò il caso di licenziamento di due guardie campestri, deliberando di presentare alla Giunta comunale un'istanza in proposito; si occupò di alcune questioni riguardanti i dipendenti del Monte di Pietà; deliberò di aderire al Comizio pro Riposo festivo, facendosi rappresentare.

—

Come avevamo preveduto l'Associazione degli impiegati comunali acquista sempre più il carattere di sindacato, con pretese di controllo dell'opera delle Giunte comunali e provinciali dei Monti di Pietà ecc. Ora sta facendo il contropelo alle deliberazioni della Giunta comunale.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 al 4 novembre

NASCITE

		maschi	femmine
Nati	vivi	9	13
»	morti	1	3
»	esposti	—	—

Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Quinto Ponte conduttore di tram con Ermenegilda Toso tessitrice — Luigi Francescutti meccanico con Eugenia Cavalini velluttaia — Francesco Cecotti facchino con Corona Ceconi operaia — Romeo La Pietra calzolaio con Luigia Pecoraro casalinga — Luigi Raiti orefice con Luigia Florian sarta.

MATRIMONI

Virginio Chiarandini tessitore con Stefanina Doresini tessitrice — Uberti Angeli fabbro con Maria Arrigotti operaia — Lodovico Dentesano bracciante con Rachele Casalotti contadina — Antonio Corona agente di spedizione con Elisa-Bianca Scher ricamatrice — Luigi Turri tipografo con Vittoria-Rosa Coradazzi sarta — Luigi Mitri muratore con Italia Quargnolo casalinga — Giuseppe Cainero agricoltore con Assunta Vicario contadina — Antonio Cainero agricoltore con Teresa Vicario casalinga.

MORTI

Maria Tabacco-Pittoritto fu Valentino d'anni 78 casalinga — Leonardo Foramitti fu Giuseppe d'anni 81 possidente — Mario Della Rossa di Luigi di mesi 4 e giorni 20 — Anna Rabassi-Angeli fu Giovanni d'anni 71 casalinga — Vittorio Sonvilla fu Giacomo d'anni 49 possidente — Luigi Bergagna fu Francesco d'anni 71 ortolano — Giovanni Lodolo fu Francesco d'anni 66 linaiuolo — Giovanni Molina fu Gio. Batta d'anni 70 bracciante — Santa Pedrioni fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Gemma Pigani Petrozzi fu Giuseppe d'anni 39 casalinga — Speranza Spizzo-Fabro di Pietro d'anni 33 contadina — Michele Venier fu Lodovico d'anni 27 agente postale — Francesco Termuti di anni 76 pizzicagnolo — Luigi Mas fu Leonardo d'anni 73 muratore — Anna Comuzzo-Codutti di Giuseppe d'anni 34 casalinga — Giovanni Ascanio fu Pietro d'anni 83 fac-

chino — Antonia Uarnerino-Bellina fu Giovanni d'anni 48 tessitrice — Giovanni Sporeno fu Gio. Batta d'anni 87 sensale — Bortolo Limana fu Antonio d'anni 69 minatore — Michele Carlini di Giuseppe d'anni 15 operaio — Antonio Sandrini fu Leonardo d'anni 46 agricoltore.

Totale N. 21

dei quali 6 a domicilio e 15 negli altri stabilimenti.

ARTE E TEATRI

TOSCA

E' un grande poema d'amore, un grande poema di morte. E' l'amore forte, pieno di entusiasmo, denso di passione, che ci penetra nell'animo come l'alito soave di una poesia celeste, che ci agita, ci fa fremere: sono abbracci febbrili, baci che scottano, gelosie che turbano, gioie che affascinano; son lotte disperate, ultime, accecamenti, risoluzioni supreme, morti spaventose che riempiono di tristezza profonda, infinita. E' un dramma dei più strazianti che trascina terribilmente a morte un possente demone delle inique passioni, un grande del sacrificio, un'eroina dell'amore.

A quanti contrasti, agitazioni, spasimi era necessario fosse apparecchiata l'anima del musicista che doveva dare palpito di vita alla poesia bella e straziante d'un simile dramma, in armonie che parlino quest'amore, queste lotte, queste morti! E grande fu la promessa del Puccini scegliendo a musicare questo dramma; ma egli questa promessa mantenne come il suo genio e la sua natura glielo acconsentivano.

Pieno di quella grazia che conquide e che è caratteristica del Puccini, della sua *Tosca* il primo atto e il terzo piacciono: quella musica dell'amore ci scende soave nel cuore: Nel primo atto specialmente si sente tutta l'anima del musicista, un'anima eletta, delicata, piena di sentimento che s'abbandona tranquilla, che non irrompe in forti, profonde passioni. E son proprio le forti, profonde passioni. Invece che in quest'opera mancano assolutamente di espressione; non vi è quasi una sola frase in tutta l'opera che parli lo strazio crudele, che squarci l'anima: è sempre una musica che accarezza, nè mai si sente quella febbre che deve bruciarci nelle vene, conquistarci; non si sentono le lotte!

Suona la frase d'amore, ma non squilla dell'amore lo strazio, parla forse una vita che muore, non urla una morte che strappa. E quel secondo atto, anche non parlando della infelice sovrapposizione di tante scene, della tortura che si compie in quel retroscena a lato della sala ove Scarpia pranza, raccapricciante, ma Dio, troppo inverosimile, quel secondo atto che insistentemente ci richiama alla *Bohême*, dandoci un ricordo grazioso, ma troppo fuori posto se si pensa all'enorme distacco fra i due drammi, piano e tranquillo l'uno, tumultuoso e straziante l'altro, quel secondo atto che doveva farci piangere, ci ha lasciati confusi, ma indifferenti.

E quel placido, silenzioso finale dinnanzi al sangue di Scarpia assassinato da Tosca, la bella, la gentile, la divina Tosca che in quell'istante doveva sentirsi l'animo pieno ancora di ferocia, di spasimo, di cose terribili, ci ha convinto che proprio Puccini non è l'artista delle grandi passioni. *L. R.*

—

Ed ecco la cronaca:

L'accoglienza fatta sabato alla *Tosca* dal pubblico udinese non ha suscitato in alcun punto quella generale commozione clamorosa, che con la parola ordinaria viene chiamata entusiasmo.

Ma l'esito fu caldo, sincero, convinto: e certo vi ha contribuito anche l'esecuzione che, malgrado qualche deficenza, imposta dalle condizioni della nostra povera piazza musicale, è stata magnifica. Ci furono dei brani eseguiti con fusione, colorito e slancio mirabili; e a tutta l'opera venne impresso un elevato carattere d'arte.

Abbiamo avuto certo, con le poche riserve fatte, lo spettacolo che si attendeva; e il pubblico può seguitare ad affollare il teatro, accorrendo numeroso anche dalla provincia, sicuro di non essere questa volta ingannato.

La signora Amalia de Roma è artista di talento e provetta. Essa incarnò con passione la protagonista innamorata e terribile, che soavemente canta d'amore ed ha ancora le mansuete mani segnate dal sangue di Scarpia.

Il baritono signor Ardito ci apparve anche maggiore della sua fama bellissima. In questa *Tosca* egli dà tale singolar risalto al personaggio di Scarpia che non sai se più ammirare il cantante e l'attore. Con la figura e con la voce domina la scena in tutto il terzo atto, e l'impressione del pubblico è profonda.

Il tenore signor Santini gli sta a paro con la voce fresca, educata, appassionata. Egli dovette bissare la romanza del primo e del terzo atto.

Ottimi gli altri, sopratutto il Viganò nella parte del nonzolo.

I cori hanno avuto delle asprezze che speravamo tolte la seconda sera; anche certe disattenzioni nell'orchestra (il passaggio dei celli al terzo atto) non dovrebbero ripetersi. Così è necessario che in quest'opera che fu anche chiamata delle campane (sono dodici diverse campane che cantano il mattino, il mezzogiorno e la sera) i campanari siano molto attenti. Ma questi sono piccoli inconvenienti inevitabili in tutti i grandi spettacoli.

Ciò che si deve ripetere e deve confortare è che la *Tosca* viene a Udine rappresentata con mezzi scenici degni dei maggiori teatri ed eseguita da artisti di valore indiscusso, con una concertazione e una direzione di cui con l'applauso schietto e le chiamate a fine d'ogni atto il pubblico ha riconosciuto l'eccezionale valore.

Domani sera terza rappresentazione.

ULTIME NOTIZIE

Verso la pacificazione?

Vienna, 5. — I telegrammi della Russia sono sempre lugubri. A Kasan, a Kiscineff, a Odessa, a Kieff, dapertutto ove la fermentazione degli spiriti era più viva, seguitano i saccheggi e le stragi. E' la plebaglia che lavora, per la suggestione e con la protezione della vecchia polizia contro le classi borghesi e contro gli ebrei.

Sono gli ultimi sprazzi sanguinosi d'un tempo, sperasi, per sempre anche in Russia tramontato.

L'amnistia pei delitti politici sarà completa — vale a dire libererà subito tutti coloro che non furono condannati alla pena di morte e la ebbero commutata nell'ergastolo. La Siberia politica è terminata.

Un duello fra giornalisti

Padova, 6. — Ieri vi fu un duello fra Francesco Sandoni direttore della battagliera *Provincia* di Padova e l'avv. Arturo Cavalli corrispondente della *Gazzetta di Venezia.* Al primo assalto il Cavalli riportò una ferita alla testa, che fece cessare lo scontro. Gli avversari si riconciliarono.

NECROLOGIO

E' morto in una casa di salute della Svizzera l'avvocato Onofrio Carazzolo, deputato di Montagnana, socialista. Aveva 31 anni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 4 novembre					
Venezia	66	52	41	73	21
Bari	33	12	78	87	63
Firenze	52	16	56	71	81
Milano	58	33	2	26	78
Palermo	22	62	80	4	85
Roma	55	49	74	36	41
Torino	3	89	62	66	84
Napoli	3	42	50	37	85

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 13 cristianamente spirava

Marianna Jussigh ved. Forni

nella tarda età d'anni 86.

La nuora Clotilde ved. Forni, i nipoti Adele Forni in Viale, avv. Luciano, Emma e Gino Forni, e Maria Fadelli in Ronzani, Arturo, Ida e Guido Fadelli; nonchè tutti i congiunti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla casa in via Teatri N. 11.

—

Non si inviano partecipazioni personali.

Udine, 6 novembre 1905.

Giornale di Udine (30)

LA VENDETTA DI LYDIA

La perversità del senso morale di quella fanciulla disgraziata non vi riluceva, e bisognava metterla di più al sole? Ella si lasciava trascinare ad un intrigo, più *frivolo* che delittuoso, ma così condannabile nella sua leggerezza! Perchè, mentr'ella si dimenticava in miserabili civetterie il suo fidanzato, per obbedire al dovere, soffriva e forse moriva.

Maria disse:

— Tu non hai dunque pensato ad Ugo quando hai accettato quest'uomo?

— Oh! io te ne supplico, non ingannarmi ancora, gridò la fanciulla: tu vedi quanto sia infelice. O che forse ho avuto il tempo di pensare a qualche cosa, a qualcuno, nel disordine di spirito in cui mi trovavo?

Ella lasciò cadere la testa nelle mani, dicendo queste parole, ciò che la dispensò di fare uno sforzo per piangere. Maria pensava! dopo tutto, posso essere ingiusta accusandola d'ingannarmi. Le cose avrebbero potuto passare com'ella le racconta. L'esagerazione del suo accento, e la scelta abile de' suoi argomenti possono essere che la conbinazione del terrore e della verità.

Se amassi Ugo, meno, sarei più imparziale!

Questa generosa creatura arrivava a sospettare se medesima, nel desiderio di scolpare Lydia. Riprese:

— Che gli hai detto per persuadere quest'uomo a partire?

— Ch'egli mi perdeva restando mio malgrado, che potevano scoprirci. Allora egli mi ha offerto di allontanarmi se gli permettevo di tornare dopo domani... Avrei avuto il tempo di prendere le mie misure per assicurare la mia tranquillità.

— Allora, che gli hai risposto?

— Tu comprendi, io non vedevo che un risultato immediato a ottenere: la sua partenza. Gli promisi di attenderlo dopo domani, come domandava, alla condizione che se ne andasse. Non mi occupava che di sbarazzarmi di lui. Il pericolo è passato... Avvenga che può? Ora che tu sei avvertita, non temo più nulla.

Maria si disse. Ella mente ancora. Ha un nuovo colloquio. Ella cerca di ingannarmi, ma lo vedremo.

Tentennò la testa e riprese:

— Quest'uomo mi pare arditissimo. E' capace di qualunque stravaganza. Bisognerà aver cura di chiudere bene la casa, e per maggior sicurezza, dopo domani, quando tua madre all'ora abituale si sarà ritirata, noi veglieremo insieme, nella mia camera... In due saremo più coraggiose.

— Certamente, rispose la signorina di San Giorgi, sulla fronte della quale passò come una nuvola, io farò quello che vorrai.

Tra se, pensava: «Invierò da Girani, dopo domani sera, Speranza. Egli così non entrerà ed ogni pericolo sarà scongiurato».

E nel medesimo istante Maria pensava: «Io la terrò presso di me, e potrò sorvegliarla. Ella non potrà questa volta, eludere la mia sorveglianza.

Così tutte e due, nascondendosi l'una all'altra, preparavano le loro armi, seguendo il loro carattere e le loro tendenze: Maria per la salute di Lydia, Lydia per la propria.

Uscirono insieme dalla serra e riguadagnarono la casa. Arrivate al pianerottolo sul quale si aprivano i loro due appartamenti, la signorina di San Giorgi con grazioso abbandono, si gettò al collo di sua cugina, e tra due baci le disse con voce calda:

— Grazie!

Maria abbracciò la sua compagna, le mandò un ultimo sguardo, ed entrò nella sua camera. Dietro la porta, rimase lungo tempo in ascolto se Lydia ridiscendesse. Infine, rassicurata per quella sera, mandò un gran sospiro, ed inginocchiatasi, pregò ardentemente.

All'indomani le due cugine si trovarono: Maria, col viso impallidito per l'insonnia che le sue preoccupazioni avevano causata; Lydia fresca e riposata, avendo, dopo quella scena, dormito come un fanciullo. Esse condussero la loro solita vita, e neppure una parola, riguardante l'avvenimento della vigilia fu scambiata fra di loro.

Se Maria non fosse stata così pallida, Lydia avrebbe potuto credere che ciò ch'era passato tra lei e madamigella Letourneur fosse stato un sogno. Ma rimarcò che ogni volta che discendeva in giardino, sua cugina si levava e l'accompagnava. La sorveglianza, per quanto silenziosa e discreta, non era per questo meno certa. Dunque Maria diffidava, e se le proteste di Lydia, non le erano sembrate accettabili, nel momento, la riflessione le aveva fatte riuscire inverosimili. Bisognava allora star in guardia, e tutto temere da quella bionda dagli occhi azzurri, capace, in un'ora di esaltazione, d'ogni stravaganza. Ma Lydia non aveva nulla da temere; a meno che l'abboccamento le era stato imposto colla violenza, ella aveva detto la verità.

(*Continua*)